Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

BASTA CON LA CATENA DI INFORTUNI SUL LAVORO NEI CANTIERI!

Due giovani operai cadono da 8 metri

Fortunatamente hanno riportato solo lievi ferite

Uno spettacolare e impressionante infortunio sul lavoro, che per fortuna ha avuto conseguenze limitate, si è verificato ieri mattina in un cantiere edile dell'impresa AGIS sito al viale Europa.

Erano circa le 8.20 e due operai, un manovale e un pittore, lavoravano sospesi nel vuoto per la rifinitura delle pareti esterne di un edificio appena costruito. Bruno Vaquarelli di 30 anni, residente ad Acilia, e Romolo Corazzi di 28 anni, abitante al Tiburtino III, si trovavano su una «bilancia», uno di quei ponteggi pensili assicurati con le funi

Ad un tratto un cavo ha ceduto di schianto e i due operai sono precipitati compiendo un volo pauroso di 8 metri. Le conseguenze della caduta sono state attenuate dalla presenza a terra di cumuli di calce su cui i corpi sono piombati. Soccorsi dai compagni di lavoro e trasportati all'ospedale di San Camillo il Vaquarelli e il Corazzi sono stati giudicati guaribili, rispettivamente, in quattro e sette giorni.

Difendiamo la vita

I due infortuni accaduti ieri, e per pura fortuna non finiti tragicamente; gli altri, purtroppo mortali, accaduti nelle scorse settimane ripropongono con drammaticità alla opinione pubblica, alle autorità, al Ministro del Lavoro, alla categoria degli edili, il problema degli infortuni sul lavoro. Tutti gli infortuni mortali riguardano la categoria degli edili. Nessuno di questi infortuni a esito mortale è stato fatto oggetto, che io sappia, di particolari e urgenti provvedimenti da parte delle competenti autorità, a carico delle ditte responsabili della inosservanza della legge relativa alla sicurezza sul lavoro. Le famiglie dei lavoratori morti sono piombate in una miseria ancora più nera di quella nella quale erano costrette a vivere a causa della scarsa retribuzione che percepiva il capo famiglia. Nessuna provvidenza particolare è stata deliberata da chi di dovere nei loro confronti.

Siamo in presenza, nella civilissima Italia, di questo assurdo: la vita di un cittadino è considerata in modo diverso non solamente a seconda della categoria sociale alla quale egli appartiene, ma a seconda anche di chi determina la invalidità o la morte.

Un qualsiasi atto, volontario o no, che determini, fuori del luogo di lavoro, la invalidità, il ferimento, o la morte di un cittadino, è fatto oggetto di sanzioni penali e civili a carico del responsabile. Se, invece, la vita del cittadino è messa a repentaglio dal datore di lavoro, questo atto nella pratica non è trattato come un reato, e quindi il responsabile non è, di fatto, passibile di sanzioni penali e civili. E, si badi bene, gli infortuni nei cantieri sono sempre, o quasi sempre, la conclusione dell'accumularsi di violazioni contrattuali, normative, previdenziali.

La serie degli infortuni accaduti in questi due mesi pone con forza il problema del controllo nei cantieri circa la inosservanza delle disposizione di legge relative alla prevenzione degli infortuni. Tale controllo deve essere innanzitutto attuato dai lavoratori e dalle loro organizzazioni, perchè non vi è nessun migliore difensore della propria vita, della propria salute, di sè stesso.

Il controllo deve essere esercitato anche dalle autorità competenti, e nella fatti-specie dagli Uffici del Ministero del Lavoro, perchè altrimenti la forza della legge sarebbe — come lo è di fatto — inesistente e nulla.

Il controllo deve, inoltre, essere esercitato dalla Prefettura, dal Comune e dalla Questura, ai quali spetta anche il dovere di operare perchè la vita del cittadino sia salvaguardata.

La serie degli infortuni pone, però, anche il problema della natura e della efficacia delle sanzioni penali e civili, che debbono essere prese a carico dei trasgressori della legge. Occorre che l'infortunio sul lavoro, specie se determina invalidità permanente o morte, sia trattato come un reato della stessa natura del ferimento o dell'omicidio.

Tanto più ciò è necessario, in quanto l'infortunio è sempre legato alla volontà specifica di realizzare un guadagno illecito a danno del lavoratore attraverso, da un lato, la inosservanza del contratto di lavoro, e dallo altro la trasgressione volontaria, premeditata, continua delle leggi.

Ritengo che non vi possa essere disaccordo tra le organizzazioni sindacali e tra quanti sono realmente pensosi della condizione umana e della necessità di salvaguardare la esistenza del lavoratore circa l'esigenza, che siano adottati provvedimenti e prese tutte quelle misure che contribuiscano ad annullare la causa prima dell'infortunio: il comportamento della ditta di fronte al contratto e alla legge.

Sarà necessario che tutte le organizzazioni conducano una energica campagna e sviluppino anche una forte attività sindacale perchè il bene prezioso dell'uomo — la vita — sia difeso nel luogo di lavoro

MARIO MAMMUCARI

107 LAVORATORI EDILI SONO MORTI IN TRE ANNI

In questa tabella sono compresi gli infortuni della provincia di Roma che hanno provocato la morte istantanea o subito dopo l'infortunio. Mancano i dati relativi agli infortunii gravi che hanno causato successivamente, nel corso della degenza e del ricovero all'ospedale, la morte dei lavoratori colpiti.

Origine dell'infortunio	1954	1955	1956	TOTALI
Per cadute dai ponti di servizio	21	28	31	80
Per franamenti	5	4	2	11
Colpiti dalla caduta del materiale . . .	2	1	1	4
Folgorati dalla corrente elettrica	2	5	5	12
TOTALI . . .	30	38	39	107

UN DRAMMA DIETRO LA SCHEMATICA NOTIZIA DI UN INFORTUNIO

Debbono vivere con 4.000 lire al mese gli orfani di un edile morto sul lavoro

Natale Pozzi cadde il 31 dicembre 1956 in un cantiere di via Val D'Ossola — Aveva cinque figli e ne aspettava un altro — Nell'anno trascorso altre 38 famiglie hanno subìto la medesima sorte

Dal 1° gennaio al 14 marzo 1957 sono stati colpiti da infortunio 16 lavoratori edili. Quattro lavoratori sono morti: Guido Salustri (impresa Tenaglia); Quinto Ranal" (impresa Ponti e Deverz); Edmondo Zaccagnini (impresa Buzzagli); Armando Pizzichelli (impresa Pistacchi). I primi tre lavoratori sono deceduti in seguito a cadute e l'ultimo, il Pizzichelli, avendo ricevuto in testa u·· tavola che era caduta dall'alto. Degli altri 12 infortunati, 8 sono stati ricoverati in osservazione o hanno avuto 40 giorni.

Che sorte hanno le famiglie che così perdono il loro maggiore sostegno?

Mancavano quattordici ore alla fine del 1956 quando Natale Pozzi, un edile di 35 anni alle dipendenze della ditta A. De Propis, che costruisce case di abitazione in via Val D'Ossola, cadeva da circa trenta metri di altezza e moriva subito dopo, mentre lo trasportavano all'ospedale. Ne erano già morti 38 di lavoratori edili, nel 1956.

Le cronache di Capodanno riportarono brevemente la notizia, concludendo che l'ENPI e il Commissariato di Monte Sacro avevano aperto un'inchiesta; poi, come per le altre 38, non se ne seppe più nulla. L'anno 1957 è appena incominciato, e già si debbono registrare altri quattro infortuni mortali. Queste sono le cifre e i fatti nel loro sviluppo schematico. Ma dietro a questi fatti vi è lo sviluppo di una condizione umana a volte più tragica e drammatica della stessa morte del lavoratore.

Valmelaina, via Monte Favino 2; all'ultimo piano dello stabile abitava Pozzi e abita, tuttora, la sua famiglia: la moglie, Maria Colafranceschi, ci riceve affabilmente e con parole semplici e piane ci informa su quello che le chiediamo. L'appartamento è modesto, anche le poche masserizie contenute nelle due camere sono dimesse, ma tutto è in ordine e pulito. Qui, in queste due camerette, vivevano in sette persone quando, tre mesi or sono, Natale Pozzi lavorava duro ogni giorno per i bisogni elementari della sua numerosa famiglia; tra alcuni mesi saranno di nuovo sette perchè Maria Colafranceschi aspetta un bambino. Confessiamo che questo particolare ci ha colpito: un uomo se ne è andato e ne nascerà un altro; Natale Pozzi, ne siamo quasi certi, avrebbe raddoppiato le sue fatiche per cercare di fare un po' migliore la vita in attesa del suo nuovo figlio.

«Era il primo giorno che lavorava con l'impresa De Propis - ci dice la moglie — Si era licenziato pochi giorni prima da un altro cantiere dove il lavoro stava per finire; lo aveva fatto perchè con questa nuova impresa aveva la prospettiva di poter lavorare un anno. «Queste poche e scarne parole ci tratteggiano la figura di uomo e di lavoratore di Natale Pozzi, meglio che di una lunga descrizione. Non ha lasciato altro alla sua famiglia, se non questa sua nobile forza, questa speranza di lavorare e vivere, che è poi la forza e la speranza di tanti altri lavoratori romani.

L'INAIL, che dovrebbe non soltanto provvedere al sostentamento della famiglia del lavoratore morto di infortunio, ma anche svolgere una intensa opera di vigilanza sui luoghi di lavoro, ha pagato un assegno funerario alla famiglia. Questo assegno viene pagato a tutte le famiglie di coloro che muoiono per infortunio ed è più o meno cospicuo a seconda del numero dei superstiti. Natale Pozzi aveva a carico, oltre che la moglie, cinque figli: Liliana di 17 anni, Laura di 14, Sergio di 11, Silvana di 7 ed Elena di due anni e mezzo; un altro, come abbiamo già detto nascerà. L'INAIL ha pagato un assegno funerario di 450.000 lire; detratte le spese del funerale, la famiglia Pozzi ha vissuto e continua a vivere con il rimanente della somma. Entro tre mesi, sulla base di calcoli complicatissimi, l'INAIL dovrebbe provvedere a determinare la liquidazione dei superstiti. La somma di questa liquidazione aumenta o diminuisce sulla base della retribuzione media annua del lavoratore deceduto e secondo il numero dei figli di minore età che erano a suo carico; essa non potrà essere comunque superiore alle 300 000 lire annue.

Ciò significa che l'INAIL attribuirà alla famiglia Pozzi una pensione che non andrà oltre le 25 mila lire. Ogni membro della famiglia di questo operaio caduto sul lavoro dovrà così mangiare, vestire e studiare con una somma di 4.166 lire mensili.

LA FAMIGLIA POZZI — Questa è la famiglia Pozzi che il 31 dicembre del 1956 è stata privata del suo maggiore sostegno. Natale Pozzi precipitò dal l'altezza di circa 30 metri mentre era intento a lavorare su un terrazzo privo di parapetto

IN UNA RIVENDITA DI VIA CARLO ALBERTO

Strappa dalle mani del tabaccaio francobolli per oltre 800 mila lire

Il signor Oreste Fiori, proprietario della rivendita di tabacchi, sita in via Carlo Alberto 20, ha denunciato alla polizia, che l'altra sera, verso le ore 22, si è presentato al suo spaccio un giovane, elegantemente vestito, il quale ha chiesto gentilmente di poter acquistare una cambiale.

Senonchè lo sconosciuto, approfittando di un attimo di disattenzione del Fiori, si è impossessato, con una mossa fulminea, del registro, posato sul balcone, contenente valori bollati per una valore di oltre 800 mila lire.

Subito dopo compiuto il colpo, il giovane è uscito di corsa nella strada, ed è balzato a bordo di una «1100», che un suo complice teneva con il motore avviato e che immediatamente partiva a tutta velocità.

* * *

Ieri mattina, verso le 4.30, la Squadra Mobile è stata avvertita telefonicamente, della presenza di quattro individui, che si erano già impadroniti di una moto tipo «Motom», e che stavano tentando di scassinare la inferriata di una finestra della tabaccheria, sita in via Pannonia 44, angolo con via Numida, di proprietà del signor Mario Scatozza.

Gli agenti giunti sul posto hanno proceduto al fermo di tale Antonio Mazzoni, di 24 anni, domiciliato in via S. Michele 18, indicato, da alcuni passanti, come uno dei quattro giovani, del tentato colpo ladresco.

Gli altri tre individui sono riusciti a darsi alla fuga e far perdere le loro tracce, abbandonando sul posto una «1100/103» targata Roma 247525, di provenienza furtiva.

* * *

Alle ore 23 dell'altra sera, alcuni carabinieri della stazione di San Giovanni, hanno sorpreso due individui che stavano rubando una valigia ed ndumenti da bordo dell'auto targata Roma 206561 in via Claterna, 2.

I due malviventi hanno abbandonato la refurtiva e si sono dati a precipitosa fuga. Ha avuto così inizio un furioso inseguimento, che si è concluso in via Velo con il contrastato arresto di uno dei due ladruncoli, il 20enne Marcello Pascucci, abitante in via dei Sabelli 45.

Il complice è stato tratto in arresto poche ore dopo nei pressi della sua abitazione, in via dei Campani 41. Si tratta del 21enne Franco Gabelli detto «Romano».

* * *

Alle ore 3 dell'altro ieri, alcuni carabinieri, perlustrando via Acerra, hanno notato che individui in atteggiamento sospetto a bordo dell'auto targata Roma 279469, i quali prima di essere raggiunti si sono dati a precipitosa fuga riuscendo a far perdere le loro tracce.

L'auto, che era stata rubata nel pomeriggio di mercoledì al signor Mario Frigione, è stata sequestrata insieme con alcuni ferri da scasso che sono stati rinvenuti nell'interno.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il martellatore di tre mondane oggi compare in Corte d'Assise

- *I torbidi nessi della vita del marciapiede saranno rievocati. Il processo continuerà sino alla fine di marzo.*
- *Singolare processo in tribunale per «falsa denuncia» allo stato civile. Sette ragazzi potrebbero vedere il padre in galera.*

Vinicio De Marzi, noto alle cronache come «il martellatore della Passeggiata Archeologica», compare questa mattina in Corte d'Assise (I. sezione: presidente Semeraro; P.M. Col). Sul banco degli imputati non sarà solo. Con lui nella gabbia vedremo oltre trenta esponenti della malavita di marciapiede (adescamenti, atti osceni, sfruttamento di prostitute, ecc.) i quali compaiono per reati minori di sottofondo e — se così si può dire — di contorno. Gente, comunque, che probabilmente non sarebbe comparsa in gabbia per quello che fece (e molti a piede libero ancora fanno) se non ci fossero state le martellate del 1. marzo 1955

Quella sera, come tutte le sere, tre mondane (Rosa Garbulo, Assunta Fiastra, Anna Mura) andavano su e giù per il marciapiede della Passeggiata atteggiate nel loro squallido, amaro, tradizionale atteggiamento. Rosa Garbuio si era fermata con qualcuno Assunta Fiastra era molto vicina a lei. Più lontano «passeggiava» Anna Mura.

Quello che accadde si seppe dopo. La sera del primo marzo si ebbero solo vaghi elementi per risalire alle origini del crimine. Due delle tre mondane andarono in ospedale a farsi medicare le ferite alla testa causate da colpi di martello Non dissero chi era stato a picchiarle con uno strumento tanto brutale.

Più tardi, quando già il viale era vuoto di adescatrici e cercatori di tristi avventure, una pattuglia di agenti rinvenne abbandonato nel sangue accanto al marciapiede, come un animale randagio, il corpo di Anna Mura. La terza mondana era priva di sensi, seriamente ferita. Il sangue le rigava, raggrumandosi, il volto e le vesti Le ferite al capo erano state prodotte da colpi rabbiosi di martello Accanto al corpo supino della donna era un grosso martello sporco di sangue.

Da quel solo spunto di indagini (il martello), giacchè le mondane tacevano ostinatamente (anche la Mura, fortunatamente, riuscì a guarire), presero l'avvio le ricerche della polizia. Si risalì così sino a Vinicio De Marzi, detto «il marinese», collegato, per un verso o per l'altro, con l'ambiente delle mondane. Egli negò ogni addebito. Fornì un alibi, che in un primo momento era parso inattaccabile. Ma crollò dinanzi al confronto con le vittime, che finalmente uscirono dall'assurdo riserbo che s'erano imposte. Lo accusarono, si schermì, tentò vanamente di sostenere il suo alibi. Ma la drammatica denuncia delle tre sciagurate finì col prevalere.

Con lui, abbiamo detto, compaiono per vari reati minori, ma non meno ripugnanti, più di trenta persone dello stesso «ambientino». Spiccano tra essi: Vincenzo Franconeri (furto pluriaggravato ai danni della mondana Mura), Alessandro Angelotti (sfruttamento di prostitute e atti osceni).

Alla difesa sono, tra gli altri, gli avvocati Nicola Madia, Titta Mazzucca, Enzo Gaito e Angelo De Angelis.

Si prevede che dibattimento e discussione impegneranno le parti e la Corte per due settimane circa.

* * *

SINGOLARE PROCESSO PER LA DENUNCIA DEI FIGLI. — E' stato chiamato ieri e rinviato a nuovo ruolo un processo per un falso continuato nella denuncia di stato di famiglia. Vogliamo parlarne, anche se chissà quando sarà rimesso in ruolo, per le considerazioni che la vicenda suggerisce su certi principi del diritto positivo, specie nel settore del matrimonio e della famiglia, che appaiono in stridente contrasto con la vita e lo sviluppo dei rapporti sociali.

Un uomo e una donna (non faremo i nomi anche se le agenzie di stampa li fanno) si fidanzarono nel 1931. Poi il fidanzato fu richiamato sotto le armi. Dovette allontanarsi. Al suo ritorno trovò la fidanzata sposata ad un altro uomo che l'aveva rapita. Può immaginarsi perfettamente la meschina esigenza di «rispetto umano» che indusse i familiari di lei ad acconsentire a quelle nozze non volute dalla fanciulla

La fidanzata rapita non seppe resistere per molto tempo. Abbandonò il rapitore e andò a vivere con l'uomo che amava. Sorse una famiglia serena Nacquero i figli (sette bambini oggi cresciuti!). Ma l'ex fidanzato (divenuto marito extralegale) non potè denunciarli come figli della donna (in questo caso sarebbero stati figli del primo marito, secondo la legge, perchè i figli di una donna sposata non possono essere — legalmente — che del marito), nè poté denunciarli come figli concepiti da lui insieme con una donna sposata (in questo caso sarebbero stati figli «adulterini»). Li denunciò, quindi, come figli propri tacendo il nome della madre.

Oggi la legge lo chiama a rispondere di «falsa denuncia».

Il processo è stato rinviato per l'assenza del marito (legale) della donna, testimone di accusa

Scioperano le lavoratrici del se··· calze e maglie

Le lavoratrici romane del settore calze e maglie effettueranno, oggi, nel quadro della azione promossa in campo nazionale dalla CGIL e dalla CISL, uno sciopero di 24 ore. La sospensione di lavoro è stata proclamata per indurre gli industriali del settore a modificare la loro posizione di intransigenza che ha provocato la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, trattative che si trascinano ormai da oltre un anno Lo sciopero avrà inizio alle ore 6 di oggi e terminerà alle ore 6 di domani.

Conferenza di Trivelli stasera a Tuscolano

Questa sera alle ore 19.30 il compagno Renzo Trivelli, segretario generale della FGCI, parlerà ai giovani e alle ragazze di Tuscolano.

TREMENDA SCIAGURA IERI SERA IN VIA DI PRATO ROTONDO

Un bambino schiacciato e ucciso da un pilastro nei pressi di casa

E' stato soccorso da due vicini che l'hanno raccolto morente Come è avvenuta la disgrazia - Una inchiesta della polizia

Un'agghiacciante sciagura è avvenuta ieri sera, verso le ore 18 in via di Prato Rotondo. Un bimbo è stato schiacciato da un pilastro in muratura che sosteneva il cancello.

Vittima della disgrazia è rimasto Riccardo Di Corato di 7 anni che abita in via di Prato Rotondo 7 con il padre Emanuele e la madre Filomena. Nel tardo pomeriggio il bimbo è sceso in istrada dove alcuni amici già stavano rincorrendosi, per trascorrere lietamente l'ultima parte della giornata. Ad un certo punto i bambini hanno inventato un nuovo gioco. Hanno preso un lungo filo metallico trovato chissà dove ed un capo l'hanno legato alla sommità di un pilastro in muratura di recente costruzione che sosteneva il cancello d'ingresso di una autorimessa quasi ultimata e l'altro capo l'hanno legato ad un palo della luce. Poi a turno, si sono seduti a cavalcioni sul filo facendo l'altalena.

Il pilastro ha cominciato ad ondeggiare senza che i ragazzi, intenti al loro gioco, se ne avvedessero. Alla fine s'è inclinato paurosamente ed è caduto. Riccardo Di Corato, che in quel momento stava seduto sulla improvvisata altalena, non ha potuto scansarsi in tempo. Il grosso pilastro di cemento l'ha ghermito e le grida del bimbo si sono levate alte fra un nugolo di polvere.

Un attimo dopo, richiamati dalle urla del piccolo e dall'angosciato richiamo degli amici, sono accorsi Angelo Politanò che abita al numero 40 di via di Prato Rotondo e Francesco Ferrante che abita nella vicina via Valle Melaina al numero 47. I due uomini hanno sollevato il pesante pilastro alto circa due metri, a forma cubica, dello spessore di 60 centimetri, e tolto il bambino dalla sventurata posizione. Riccardo Di Corato, con il petto schiacciato, respirava a fatica.

A bordo dell'automobile del Politanò il bimbo è stato trasportato al Policlinico. Durante il tragitto però è deceduto La madre del bimbo, signora Filomena, ha appreso la notizia della sventura dalle vicine, che l'hanno informata con circospezione. La povera donna è stata accompagnata al nosocomio dove, davanti alla salma straziata del figlioletto, ha sfogato la sua disperazione.

Oggi lo sciopero degli operai istallatori

Come è stato preannunciato, oggi i 500 operai dipendenti dalle ditte appaltatrici per le istallazioni della Romana Gas effettueranno uno sciopero di 24 ore. Allo sciopero sono interessati gli operai delle seguenti ditte: Sagas, Continental Brunt, Simoni, Pischiutta, Rinalduzzi, D'Orazi e Siry e Schamon.

Sospeso un esproprio a Castel Madama

A seguito dell'intervento presso il Comando militare territoriale dell'Amministrazione provinciale e dall'Alleanza dei contadini è stato sospeso lo esproprio a carico di alcuni piccoli proprietari di terreni a Castel Madama. Il provvedimento era stato disposto per la costruzione di un poligono di tiro militare.

C'è da augurarsi ora che si giunga quanto prima all'annullamento del decreto di esproprio tranquillizzando così numerose famiglie di modesti coltivatori.

Una donna fugge dal manicomio

Una malata di mente, la 41enne Costantina Mastrobuono ricoverata presso l'ospedale psichiatrico Santa Maria Immacolata di Guidonia è riuscita a fuggire, eludendo la sorveglianza, dirigendosi verso la nostra città.

I carabinieri hanno iniziato ricerche nella zona della stazione Termini

Arrestati due autotrenisti spacciatori di valuta falsa

Forniva la merce un medico palermitano Centomila lire false per 15.000 buone

La polizia romana è riuscita a far luce sulla illecita attività di una banda di falsari, che spacciava biglietti da mille falsi.

Una settimana fa, agenti del commissariato di Civitavecchia, arrestarono tale Luigi De Carolis, di 49 anni, domiciliato a Fiumicino in via Arsia 29, per smercio di banconote false. Il De Carolis era alle dipendenze, come autista di camion, del Consorzio del porto di Trapani. Insieme al De Carolis venne pure arrestato il figlio Giuseppe, di 16 anni, che era stato colto nell'atto di spacciare un biglietto da mille falso.

Nelle tasche dell'autista furono rinvenute 44 mila lire false, per lo smercio delle quali egli si serviva del proprio figlio.

Il De Carolis, sottoposto ad interrogatorio, ha dichiarato, in un primo tempo, di aver acquistato da un individuo, a lui sconosciuto, la somma di 100 mila lire false, in cambio di 15 mila lire buone, nella città di Trapani.

Gli investigatori hanno effettuato una minuziosa perquisizione nell'abitazione del De Carolis, a Trapani, sita in via del Pioppo, dove sono state sequestrate altre banconote false e una rivoltella automatica. Ma le indagini non si sono limitate alla semplice figura del De Carolis.

Infatti gli investigatori sono riusciti ben presto a mettere le mani su tale Emilio Pernisa, di 54 anni, da Massalombarda, il quale, tradotto a Roma, è stato messo a confronto con il De Carolis, che ha finito con il confessare il nome del fornitore della valuta falsa, che era stato dal De Carolis conosciuto a Trapani e del quale, come abbiamo già detto, egli aveva taciuto il nome. Si tratta del dottor Domenico Benincasa, di 33 anni, da Palermo. L'individuo è stato arrestato dalla polizia di Palermo.

Ritrovato in ospedale l'operaio scomparso

Giovanni Tino di 33 anni abitante in una baracca di via Domizia Lucilla del quale era stata denunziata la scomparsa è stato ritrovato in un lettino dell'ospedale San Carlo dove era stato ricoverato il giorno 7 marzo scorso in seguito alle ferite riportate in un infortunio sul lavoro mentre lavorava per conto della ditta Ginobbi con sede in via Valadier.

Sciolto il mistero che gravava sul Tino, rimase il fatto che l'impresa dalla quale dipende non ha sentito il dovere di avvertire i parenti dell'infortunato di quanto era occorso al congiunto.

E' accaduto

Utile e dilettevole

Minimo sforzo massimo utile: ecco un principio, in verità allettante, cui non poche persone si ispirano. Per realizzarlo occorre innanzitutto sapere sfruttare le circostanze, tutte e senza riserve.

L'altra sera due agenti di polizia passeggiavano in piazza Colonna all'altezza della fermata filoviaria quando i loro occhi severi si sono posati sul capannello di persone in attesa più o meno rassegnata. Un uomo, in particolare, ha interessato i tutori recentemente incitati a vigilare con maggiore zelo sulla pubblica moralità. Costui aderiva troppo ad una bella signora, la arriluppava quasi pur essendole evidentemente estraneo. «Pasqua', io lo schiafferei dentro». «Non esageriamo Salvato'. Quella è un babà alla crema, con ciliege e vaniglia per giunta. Un porer'uomo che abbia sangue nelle vene che dere fare? Uomini siamo, Salvato'». «Sì, ma esagera». «V'a va che è tutta invidia. Poi se ci sta lei... scandalo non c'è».

All'arrivo di un filobus la signora è salita mentre l'uomo, inspiegabilmente, è rimasto a terra. «Pasqua', quello pure fesso è». «Salvato', io non ci vedo chiaro. Qua ci deve stare qualche schifezza». Infatti all'avvicinarsi degli agenti il profittatore ha tentato di svicolare. «Dai Pasqua', chi fugge è ladro». Con gli angeli ai lati l'uomo ha chinato il capo: «V'a be', non nego». «E lo credo, si vedeva a cinquanta metri». «Che volete, quando si è disgraziati». «Fortunati vorrai dire, con quella fetta di bendidio». «Ma che, tutte apparenze; 1175 lire». «Come?». «Sì, nel borsellino». «Ah, perchè tu...». «Ma voi che avete capito?». «Se ti strofinavi tanto...». «Appunto, l'utile e il dilettevole. Giacchè mi trovavo...».

romoletto

Stanziamento di 6 miliardi per i nuovi uffici giudiziari

Comunicata in Campidoglio una decisione del Senato I lavori di Ponte Garibaldi ultimati a fine estate

Il Consiglio comunale si è riunito ieri per una normale seduta di lavoro, dedicata principalmente alle proposte di deliberazione e ad alcune interrogazioni. All'apertura della riunione, il sindaco ha ricordato Giovanni Conti, scomparso in questi giorni.

In sede di interrogazione, il compagno Natoli ha chiesto spiegazioni circa l'aumento del prezzo del nolo dei contatori deciso dalla Romana Gas e avallato dal CIP con una sua decisione, che è in flagrante contrasto con le norme contrattuali stabilite attraverso la convenzione ancora in vigore tra il Comune e la società privata L'Eltore ha assicurato che la Amministrazione comunale si era opposta a questo aumento, ma il suo intervento è stato inutile, in quanto, come dichiarò il CIP al quale il sindaco si rivolse, il decreto di aumento era stato già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Una risposta insoddisfacente ha dato al compagno Cianca l'assessore ai lavori pubblici Colasanti a proposito della stasi dei lavori a Porta Maggiore, determinata da un intervento del Consiglio superiore dei lavori pubblici per motivi — ha detto Cianca — non di semplice carattere ambientale e monumentale, ma sostanziali, che riguardano una razionale disciplina del traffico a lavori ultimati.

Prima di passare alle deliberazioni, il consigliere sen Angelilli ha informato che la competente commissione del Senato, in sede deliberante, ha deciso lo stanziamento di 10 miliardi per le sedi giudiziarie: 6 miliardi sono destinati a Roma per il nuovo palazzo di giustizia previsto al piazzale Clodio.

Fra le deliberazioni approvate: una convenzione tra il Comune e la Banca nazionale del lavoro per la sistemazione edilizia e stradale della zona compresa fra la via Appia Nuova e il Travertino (ciò comporta la costruzione di un edificio per gli occupanti di 38 baracche che esistono sul terreno oggetto dei lavori di sistemazione); la consegna al CONI delle aree per la costruzione di impianti sportivi all'Acqua Acetosa; l'aumento di fondi per 27 milioni per il rinnovo dei parapetti al Ponte Garibaldi, per il quale sono in corso i lavori di allargamento. Nannuzzi ha raccomandato di adottare una soluzione estetica che non si distacchi da quella precedente e ha invitato la Giunta a predisporre una indagine circa la stabilità dei parapetti in ferro di altri ponti romani. I lavori del ponte Garibaldi dovrebbero essere ultimati non prima della fine dell'estate.

In relazione ad una notizia diffusa ieri dall'agenzia AST, va segnalata la presentazione di quattro interrogazioni circa la sorte dell'isolato di via Tordinona, destinato a scomparire per essere sostituito da un altro edificio costruito su progetto dell'arch. Piacentini. Le interrogazioni sono del compagno Natoli, del compagno Della Seta, della compagna Ciai e dei compagni socialisti Aurelia Del Re e Fausto Nitti.

Da oggi scioperi alla STEFER-Fiuggi

La Commissione interna della STEFER ha deciso di proclamare una serie di scioperi del personale della Fiuggi per una insoddisfacente soluzione data dal Consiglio di amministrazione al problema degli arretrati sui riposi lavorati e non corrisposti dall'Azienda. Ecco le modalità indicate per l'agitazione: VENERDI' 15 marzo: il personale dei servizi urbani rientrerà nei depositi con un'ora di anticipo sul proprio turno; SABATO 16 marzo: il personale di officina e gli impiegati lasceranno il servizio con un'ora di anticipo; LUNEDI' 18 marzo: valgono le disposizioni stabilite per venerdì 15; MERCOLEDI' 20 marzo: valgono le disposizioni stabilite per sabato 16; GIOVEDI' 21 marzo: valgono le disposizioni stabilite per venerdì 15; VENERDI' 22 marzo: valgono le disposizioni stabilite per sabato 16; SABATO 23 marzo: il personale di stazione viaggiante e trazione addetto al servizio extraurbano sciopererà con le modalità che saranno rese note con ulteriore comunicato.